

TESINA Master Confgiovani

In *SICUREZZA E GESTIONE AMBIENTALE*

di

Giuseppe San Martino

Visioni del XXI secolo: figurazioni di volti urbani tra storia e architettura contemporanea secondo nuove economie ambientali e sostenibili.

ABSTRACT

In ecologia, ormai è un assunto- si ha:

1) un tipo per così dire “visibile” che incorpora le correnti idee in materia -la necessità di evitare gli inquinamenti e salvare le specie animali e vegetali- utili all'uomo;

2) un tipo che potremmo dire di “introiezione” " teso a intaccare il progresso a tutt'oggi di matrice positivista e gli stereotipi della civiltà industriale, che hanno portato all'attuale modo di vivere e quindi ai drammi ecologici. Con il passaggio a una ontologia confacente con il secondo tipo di ecologia, del resto spesso presente nelle culture tradizionali, si possono ottenere risultati a lunga scadenza.

IL RECUPERO DELLE AREE DISMESSE

- **Economia globale e città.** I processi economici sociali e politici in atto dagli anni '90 hanno comportato cambiamenti nello stile di vita delle persone e nella conformazione della città.

L'autonomia acquisita dal capitale finanziario ha rivoluzionato il mercato globale. Se la produzione è nelle mani di multinazionali provviste di tecnologie innovative, le città come New York, Londra, Tokio si impongono come poli finanziari e amministrativi. Di conseguenza porti, mercati coperti, snodi ferroviari, distretti industriali -che nel Novecento giocavano un ruolo economico trainante- alle soglie del Duemila si sono spesso trasformati in quartieri fatiscenti dove prevalgono emarginazione e criminalità. Per prevenire, o moderare, tale condizione alcune città hanno avviato progetti di recupero delle aree dismesse.

® *Docksland a Londra.* Per secoli la corona britannica ha basato la propria ricchezza sui traffici marittimi. Situata a est rispetto alla City, la zona portuale di Londra si articolava lungo le anse del Tamigi in piccoli bacini (i docks), che oltre a proteggere i velieri ospitavano ripari per i commercianti e depositi per le merci. Nel quartiere di Canary Wharf (fig.1) si stoccavano, per esempio, i beni provenienti dalle isole Canarie.



fig.1 Canary Wharf

Già danneggiato dall'aviazione tedesca durante la Guerra, il porto Londinese decadde intorno agli anni '60: moli e magazzini divennero inadeguati all'attracco di container moderni. Nel 1981, il governo Thatcher inviò quindi un programma di recupero per creare un'area commerciale di oltre 20 chilometri quadri. Nonostante le difficoltà economiche e le controversie legate alla costruzione di una nuova linea metropolitana, nel corso di un trentennio Dockland è diventato uno dei più prestigiosi quartieri londinesi, sede di uffici, banche, emittenti televisive e testate giornalistiche; ciò, come si vede in figura, oggi risulta arricchito da **verde ampliato con grande respiro.**

“The Shard”, l'edificio a forma di scheggia disegnato da Renzo Piano, è stato inaugurato nel 2012: nella sua parte a vetta è locata una grande sala panoramica dalla quale si può praticamente ammirare l'intera Londra e, in particolare, il “More London” cioè un'area sviluppata tra il 2000 e il 2010 caratterizzata da una serie ininterrotta di uffici vista Tamigi e l'esprit de finesse dato da ampi spazi liberi dato dall'accostamento negozi accompagnati da una serie di eleganti ristoranti notevoli verde pubblico; da qui si può ammirare, nella sua maestosa bellezza, il ponte mobile “Tower Bridge” e, sull'altra sponda del fiume, la Torre di Londra.

® *Les Halles* a Parigi. Risalenti al sec. XII e ubicati ne cuore di Parigi, Les Halle centrales hanno costituito a lingo il mercato generale della città. Grazie alla descrizione di Emile Zolà ne “Il ventre di Parigi”, il quartiere è oggi ricordato soprattutto nella sua conformazione ottocentesca: una serie di padiglioni in vetro e ferro battuto destinati a botteghe alimentari, i caffè, bistrot. Insufficienti alle esigenze del nuovo mercato all’ingrosso, nel 1971 queste strutture furono smantellate e trasferite in periferia, a Rungis. Da allora per Les Halles iniziò una storia travagliata. Oltre a un grande magazzino sotterraneo, nel decennio successivo, si costruirono padiglioni in c.a.per alloggiare ulteriori attività commerciali. Nel 2002 il sindaco Bertrand De Lanoë volle assegnare all’area un valore principalmente culturale affidandone la sistemazione urbanistica a David Mangin e la realizzazione del Canopée -una copertura in acciaio e vetro ondulato- a Patrick Berger e Jacques Anziutti.

L’antico mercato alimentare è così diventato un qualificato centro polifunzionale dove padiglioni culturali, centri commerciali e uno splendido parco (v. sotto due tranches) scongiurano il rischio di degradare il primo arrondissement della capitale francese. Il nuovo giardino delle Halles, di circa 4 ettari, è stato definitivamente aperto alla fine del 2016 ed è stato concepito dal paesaggista Philippe Raguin dello studio Seura (vincitore del concorso indetto nel 2004 per il progetto urbanistico dell’intera area che era stata precedentemente realizzata negli anni ottanta).

Jardin Mandela è il parco ideato per creare evidenti nessi con la chiesa di Saint Eustache, la Bourse de Commerce (rigenerata con un grande

progetto di Tadao Ando) e il nuovo *complexe commercial* riunito dalla Canopée degli architetti Jacques Anziutti e Patrick Berger. Guardando il giardino precedente, lo spazio - ad oggi è molto più aperto al relativo quartiere e ancor più agibile. Per il pubblico l'ampissimo pratio è completamente percorribile e congiunto con diversi viatici al Forum des Halles. I micro paesaggi all'interno del giardino constano di aree giochi per giovani o ancor più piccoli con arredi minimali e aree di sosta pavimentate creativamente con calcestruzzo a sagome.



una tranche del parco di Les Halles



allestimenti minimali nel parco di Les Halles

® *Il Lingotto* di Torino. Tra l'eredità Sabauda e il suo trascorso di prima capitale del Regno di Italia, la Torino odierna deve fare i conti anche con la storia del marchio Fiat.

L'azienda fondata nel 1899 da un gruppo di imprenditori locali e divenuta proprietà Agnelli contribuì infatti a trasformare il profilo della città.

Nel 1926 furono inaugurati gli stabilimenti progettati dall'ing. Giacomo Mattè Truccosu modello fordista. Lungo oltre mezzo chilometro, l'edificio centrale è sormontato da una pista di collaudo a cui si accede da due rampe per l'epoca avveniristiche. Nonostante l'apprezzamento di critici e architetti, il Lingotto divenne obsoleto appena entrarono in funzione i più grandi e aggiornati di Mirafiori nel 1939. Rimase attivo al 1982 quando il gruppo FIAT decise di destinarlo a svolgere moderne funzioni economiche e sociali.

Iniziati nel 1991 e proseguiti fino al 2002, i lavori vennero guidati da Renzo Piano, che mantenne intatto il corpo principale e le scansioni regolari, concentrando gli interventi nei cortili (fig.) e alla sommità. IL centro commerciale, il *Giardino delle Meraviglie* (il giardino pensile più grande d'Europa), l'Hotel, il cinema, le sedi universitarie, una sala riunioni panoramica (la cosiddetta Bolla) e l'eliporto, l'auditorium il centro fiere, la pinacoteca Agnelli: racchiudendo spazi tanto di versi frammisti a verde, il nuovo Lingotto riesce a coinvolgere tutta la cittadinanza



piste verdi e cortili architettonici al Nuovo Lingotto



tranche del Giardino delle Meraviglie al Lingotto con la Grande Bolla panoramica.

Nel 2021 Stellantis ha individuato nel Lingotto di Torino una grande metafora della rinascita green. Si tratta di un polmone verde nella città aperto a tutti con 300 specie e varietà contanti in più di 40.000 piante.

Il legame di Stellantis con Torino è davvero forte; del resto John Elkann, presidente del gruppo, dopo aver sottolineato ciò, ha messo in risalto i 2 miliardi di euro investiti a Mirafiori per la produzione di auto full-electric e ibride e la realizzazione di progetti innovativi, tra cui l'infrastruttura di ricarica smart-grid.

La fondazione benefica di Bono Vox, leggenda degli U2, ha debuttato – con la Nuova Fiat 500- una special edition della Nuova Fiat 500 di rosso simbolico, con cui Stellantis è ormai impegnata a donare più di 4 milioni di dollari per il triennio in corso. "Questa partnership con Fiat, Jeep e Ram è un'arma potente nelle mani di Red per la lotta contro le pandemie e contro la noncuranza che le alimenta. Una delle più iconiche aziende automotive al mondo vuole darci supporto nel cancellare il Covid-19 dalla faccia della terra, e con la Nuova 500 Red non avrà nemmeno bisogno di carburante, per farlo", afferma la rockstar. Insieme alla serie speciale è disponibile anche il monopattino elettrico. Alla sua vettura iconica Stellantis dedica Casa 500, sul tetto del Lingotto. "Quest'auto ha come missione proteggere il pianeta e le persone, perché è elettrica, così da

rispettare l'ambiente e contribuire ad un futuro più sostenibile", spiega Olivier Francois che ricorda i progressi di Fiat, di cui è responsabile da dieci anni. "Oggi è il primo brand di Stellantis in termini di volumi, con 1 milione di veicoli già venduti nel 2021 ad oggi. Questo, insieme alla forza e alle risorse di Stellantis, ci fa guardare con ottimismo al futuro. Fiat dal 2023 presenterà almeno un nuovo modello ogni anno, che avrà anche una sua versione completamente elettrica", sottolinea. Sulla pista saranno provate solo auto elettriche. Casa 500 è il nuovo spazio espositivo parte del complesso museale della Pinacoteca Agnelli, presieduta da Ginevra Elkann. Un percorso immersivo di oltre 700 mq che ripercorre la cultura e la storia di un paese e di una città che si intrecciano con la storia della 500.

PARTE SECONDA

CITTA' SOSTENIBILI

Alla cultura del consumo del Dopoguerra oggi si sostituisce una nuova attenzione ai temi della sostenibilità e del corretto utilizzo delle risorse planetarie. Sono problemi avvertiti soprattutto nelle città metropolitane, sature di cemento e carenti di aree verdi.

® *La Highline a New York.* Pur godendo di un immenso polmone nel cuore della città -Central Park- i newyorkesi sono particolarmente sensibili al tema. Quando nel 1999 si ventilò la demolizione della tardo-ottocentesca Highline, ferrovia sopraelevata che attraversava la parte ovest di Manhattan, un comitato civico propose la sua riqualificazione in parco urbano (fig). Affidato agli architetti Diller Scofidio più Renfro, allo studio James Corner, Field Operations e al paesaggista Piet Oudolf, il progetto avanzò dal 2006 al 2015 (fig). Oggi cittadini e turisti possono percorrere questa suggestiva promenade per oltre 2 km, ammirare la città dall'alto o sedersi circondati dal verde.

® *Nord Europa e Mediterraneo.* In Europa sono i Paesi settentrionali a distinguersi nella salvaguardia ecologica. Dal 2010, Stoccolma, Amburgo, Vitoria-Gasteiz, Nantes, Copenaghen, Bristol, Lubiana, Essen, Nimega si sono aggiudicate il titolo di European Green Capital per la qualità della vita e dell'ambiente. Oltre a prevedere spazi verdi, infatti, una città sostenibile deve limitare il proprio impatto energetico, ridurre le CO₂ e incentivare l'uso di risorse rinnovabili. Sebbene al di fuori della classifica stilata dalla Commissione Europea, Amsterdam è un buon esempio al

riguardo. Vantando più di 400 km di piste ciclabili, essa incoraggia la popolazione a rinunciare all'automobile a favore di biciclette e trasporto pubblico; i suoi impianti eolici e gli innovativi sistemi di riciclaggio permettono alle famiglie di servirsi di energia verde; i nuovi quartieri prevedono il recupero delle aree dismesse, l'interramento delle infrastrutture e la costruzione di edifici pubblici -su tutti la New Public Librari (fig)- energeticamente efficienti. Ma anche molte città mediterranee si stanno impegnando da anni nella causa ecologista, conciliando le campagne di sensibilizzazione e la ricerca tecnologica. Presentato a Saragozza nell'Expo del 2008 il Digital Water Pavillion (gig) è uno spazio flessibile e interattivo, volto ad adattarsi alle esigenze degli individui e dell'ambiente. L'acqua sostituisce le pareti, diventando un elemento strutturale , controllato digitalmente e capace di creare un microclima ideale senza ricorrere all'aria condizionata. Torino é tra le quattro città rimaste in lizza per aggiudicarsi il titolo di 'Capitale Verde Europea per l'anno 2022', insieme a Dijon, Grenoble e Tallin.

Il riconoscimento, assegnato ogni anno dalla Commissione Europea e conferito per il 2021 alla finlandese Lahti, premia l'impegno a tutelare e migliorare l'ecosistema urbano e a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici.

La giuria –composta da rappresentanti della Commissione Europea, del Parlamento Europeo , dell'Ufficio Europeo per l'Ambiente, dell'ICLEI (l'associazione di Città e Governi locali dedicata allo sviluppo sostenibile) e del Patto dei Sindaci– ha esaminato i dossier presentati dalle 18 città candidate – oltre alle finaliste c'erano anche le due città italiane di Parma

e Perugia; le polacche Gdansk, Katowice, Cracovia e Poznan; le ungheresi Budapest e Pecs; poi Lione (Francia) Belgrado (Serbia), Maribor (Slovenia), Murcia (Spagna), Sofia (Bulgaria) e Zagabria (Croazia) – sulla base di 12 criteri: adattamento ai cambiamenti climatici, mobilità urbana, gestione del suolo, natura e biodiversità, qualità dell'aria, inquinamento acustico, gestione dei rifiuti, gestione delle acque, crescita verde e innovazione tecnologica sostenibile, prestazioni energetiche e governance.

Si era aperta una seconda fase di valutazione, per la quale Torino –insieme alle altre città entrate nella rosa delle finaliste– aveva presentato una strategia di comunicazione, sostenuta da piani d'azione atti a descrivere attività da realizzare in caso di vittoria.

A ottenere la proclamazione a 'Capitale Verde Europea per l'anno 2022' è stata -come ovvio- la città riuscita a proporsi come modello di riferimento attraverso la comunicazione e la promozione di buone pratiche per la tutela dell'ambiente, che possano anche essere fonte di ispirazione per le altre città: a Lisbona è stata avviata alla fine del 2021 la cerimonia di proclamazione della città vincitrice, Grenoble, che si è aggiudicata insieme con il titolo di 'European Green Capital Award 2022' anche 350mila euro con i quali avviare un programma di comunicazione, progetti ed eventi.

(Mag.2022)

Giuseppe San Martino

